



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Dicembre 2016 - numero 77

In rete con

www.fmalombaridia.it

segnalati dal sito FMA



BOSCOPIX

I Salesiani della Repubblica Ceca hanno raelizzato un'edizione speciale di 86 immagini che raccontano la vita di Don Bosco e la storia dell'opera salesiana nel mondo. Le immagini sono state poi elaborate come un insieme di carte da gioco.



E tu l'hai portato l'ombrello?

"Fede" è credere che l'impossibile accadrà, che tutto è possibile a Dio, che in Gesù si è figli amati, chiamati e mandati per essere segno di speranza nel mondo.



"365 giorni con Cristo"

Curato dal professore e scrittore Marco Pappalardo, il libro raccoglie 365 pensieri su Gesù, scritti da poeti, romanzieri, saggisti, filosofi, storici, critici letterari, scienziati, medici, cantautori, drammaturghi, attori, provenienti da ogni parte del mondo.

Buon Natale

 pag 02



Icona: Basilica della Natività a Betlemme

Carissimi, Siamo alla vigilia di un nuovo Natale, forse particolare in questo momento della storia e, mentre cercavo di consegnarvi parole belle di augurio e incoraggiamento, ho letto alcune parole di Joseph Folliet:

«Al termine della notte, non c'è la notte ma l'amore. Al termine dell'inverno, non c'è l'inverno ma la primavera. Al termine dell'Avvento, non c'è l'Avvento ma il Natale».

Sr Maria Teresa Cocco

ispettoria

 pag 04



Papa Francesco e il Servizio Civile

Anche noi eravamo presenti!

missioni

 pag 12



PATAGONIA

Auguri

comunità

 pag 20



Insegnare al Ciofs FP

Comunità di Cinisello Balsamo - M. Mazzarello

comunità

 pag 31



Festa dell'Immacolata

Comunità di Varese Madre Oreglia

Buon Natale



Icona: Basilica della Natività a Betlemme

Carissimi,

Siamo alla vigilia di un nuovo Natale, forse particolare in questo momento della storia e, mentre cercavo di consegnarvi parole belle di augurio e incoraggiamento, ho letto alcune parole di Joseph Folliet:

«Al termine della notte, non c'è la notte ma l'amore.

Al termine dell'inverno, non c'è l'inverno ma la primavera.

Al termine dell'Avvento, non c'è l'Avvento ma il Natale».

Queste parole mi sono subito apparse come un invito a guardare al Natale come ad un appuntamento nel quale Gesù mi invita a recarmi con voi non davanti, ma dentro la grotta di Betlemme.

Un invito a entrare nella grotta per prendere qualcosa e portarcelo via. Un Natale alla rovescia, insomma!

I nostri presepi infatti sono pieni di personaggi che vanno a portare qualcosa a Gesù Bambino: dai pastori ai Magi! L'invito che invece io mi sono sentita rivolgere e che rivolgo a tutti voi è quello di andare al Presepe per prendere qualcosa!





Prendere qualcosa dall'essenzialità della grotta; prendere qualcosa dalla premura affettuosa di Maria; prendere qualcosa dallo stupore responsabile di Giuseppe.

Entrare nel Presepe, prendere e portare via con noi qualcosa che possa spingerci a trasferire nel nostro mondo e nella nostra casa i frutti del Natale.

Le parole di Joseph Folliet, citate poco sopra, ci invitano a guardare avanti: in fondo, al centro del Presepe c'è un bambino; e il bambino è essenzialmente un concentrato di speranza e di progetti.

E allora ci attende un Natale di speranza perché:

- *La notte ha il suo fascino, ma noi siamo chiamati ad abitare l'aurora con il suo carico di speranza.*
- *L'inverno ha il suo carico di vita che pulsa nelle piante, ma c'è bisogno della primavera perché i frutti vengano fuori.*
- *L'Avvento ha il suo carico di attese, ma ecco il Natale, il presepe e soprattutto Gesù che dice ad ognuno di noi di portare via dal Presepe qualcosa da spandere come un profumo dove il Signore ci mette. E il nostro mondo, lo sappiamo, ha bisogno di uomini e donne che sappiano spandere l'odore audace della novità, che Gesù comunica in maniera abbondante a chi ascolta la sua Parola*

Il nostro mondo ha bisogno di uomini e donne che sappiano tirare le conclusioni da quello che è avvenuto a Natale: un giorno nel quale Dio ha preso residenza sulla terra e non l'ha più ritirata, per accompagnare ogni nostro sforzo per rendere più bella la nostra Chiesa e il nostro territorio, per rendere visibile la pace qui e ora!

Buon Natale a tutti!

Sr Maria Teresa Cocco



Papa Francesco e il Servizio Civile

Anche noi eravamo presenti!



In occasione dei quindici anni dall'istituzione della legge sul Servizio Civile Nazionale i volontari del SCN hanno incontrato Papa Francesco il giorno 26 novembre 2016 presso la Sala Nervi di Città del Vaticano.

Ecco due testimonianze.

Anch'io come volontaria del Servizio Civile presso la SAP di Milano Bonvesin, insieme a mia cugina Domenica, sono voluta andare a Roma per incontrare Papa Francesco.

Abbiamo pernottato a Roma la sera precedente per arrivare ad un orario tale che ci permettesse di raggiungere la Città del Vaticano al mattino presto.



L'udienza è stata divisa in tre momenti: all'inizio ha parlato il ministro del lavoro e delle politiche sociali **Giuliano Poletti**, che ha presentato l'importanza della presenza del Servizio Civile sul territorio nazionale, della sua storia, della nascita in Italia, e poi in Europa su richiesta fatta da Papa Giovanni Paolo II con la funzione di essere un corpo civile di pace. Il ministro ha poi invitato alcuni ex-volontari sul palco, i quali hanno raccontato le diverse esperienze fatte in vari ambiti; alcuni di loro si sono impegnati anche in progetti esteri. **Luca Abete**, giornalista del programma televisivo "Striscia la Notizia", ha poi raccontato la sua esperienza nel servizio civile e il suo continuo impegno, anche dopo il Servizio Civile. Ha concluso dicendo che il servizio più importante che noi possiamo offrire tutti i giorni è quello di **donare sorrisi che diano a tutti serenità**.

Infine il Papa si è rivolto ai volontari del servizio Civile dicendo: **"Siete una forza preziosa". "Il vostro apporto è indispensabile per realizzare il bene della società"**.

Papa Francesco ha definito i volontari «Forza preziosa e dinamica» ed ha evidenziato come «Il progetto di una società solidale - sia - tradito ogni volta che si assiste passivamente al crescere della disuguaglianza; quando si riduce l'assistenza alle fasce più deboli; quando si accettano pericolose logiche di riarmo; o quando il povero diventa un'insidia». Tutti atteggiamenti che per il Papa rappresentano un vero «sfregio».

Ecco perché, ha concluso, i volontari devono «svolgere una funzione critica nei confronti di queste prospettive contrarie all'umano, e una funzione profetica che mostri quanto sia possibile agire in modo diverso».

Queste sono alcune delle frasi che ha detto Papa Francesco ai 7mila volontari in Servizio Civile che hanno partecipato all'udienza in Aula Paolo VI.

E' stata davvero una grande emozione entrare nella sala Paolo VI, dove il Papa ci ha incontrato, salutato e incoraggiato a proseguire il nostro servizio con gioia e generosità.

In quei giorni a Roma ho potuto godere di una bella giornata di sole, iniziata con la bella opportunità di vedere il Papa da vicino e sentire le sue parole di guida spirituale e punto di riferimento per tutti.

*Valentina Pezzali
(volontaria SCN in Bonvesin, Milano)*

Lo scorso 26 novembre 2016, a quindici anni esatti dalla promulgazione della legge n. 64 del 2001 (con la quale venne istituito il Servizio Civile Nazionale), Papa Francesco ha ricevuto in udienza presso la Sala Nervi 7.000 volontari ed ex volontari, in rappresentanza degli oltre 350.000 ragazzi che, dal 2001 ad oggi, hanno scelto di svolgere il Servizio Civile in Italia.

Tra le fila di questi entusiasti ed emozionatissimi giovani ho avuto la fortuna di esserci anch'io, in quanto esponente dei volontari della SAP di Gallarate presso la quale lavoro per il VIDES, una ONG di volontariato internazionale per la promozione socio-culturale di donne, giovani e bambini disagiati, mediante adozioni a distanza, cooperazione allo sviluppo e microprogetti di solidarietà, fortemente voluta dalle FMA e promossa dal CIOFS.

All'udienza, oltre a noi volontari ed ex volontari del SCN, hanno partecipato anche il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, il sottosegretario di





Stato, Luigi Bobba, e due volti noti del piccolo schermo, Franco Di Mare e Luca Abete. Ad ogni modo, in questo articolo, più che i loro interventi, vorrei condividere con voi due passi del discorso di Papa Francesco che mi hanno maggiormente colpito e fatto riflettere.

“Voi - Ha prorotto Papa Francesco, rivolgendosi a noi volontari del SCN - siete una forza preziosa, una forza dinamica del Paese: il vostro apporto è indispensabile per realizzare il bene della società, tenendo conto specialmente dei soggetti più deboli. Il progetto di una società solidale costituisce il traguardo di ogni comunità civile che voglia essere egualitaria e fraterna. Esso è tradito ogni volta che si assiste passivamente al crescere della disuguaglianza tra le diverse parti sociali o tra le nazioni del mondo; quando si riduce l’assistenza alle fasce più deboli senza che siano garantite altre forme di protezione; quando si accettano pericolose logiche di riarmo e si investono preziose risorse per l’acquisto di armamenti; o ancora quando il povero diventa un’insidia e invece che tendergli la mano lo si relega nella sua miseria.

Tutti questi atteggiamenti rappresentano uno sfregio della nostra società e della sua cultura, immettendo in esse criteri e prassi improntati all’indifferenza e alla sopraffazione, che rendono più povera la vita non solo di chi è dimenticato o discriminato, ma anche di chi dimentica o discrimina, il quale finisce per rimanere chiuso in se stesso e precludersi l’incontro con la carne dei fratelli, che è la via obbligata per trovare il bene. Mediante il vostro servizio voi siete chiamati a svolgere una funzione critica nei confronti di queste prospettive contrarie all’umano e una funzione profetica che mostri quanto sia possibile pensare ed agire in modo diverso.”

A mio parere, per far sì che questo discorso non

rimanga una vana sequela di frasi ingenue e sognanti, tutti, e non solo noi volontari del SCN, dovrebbero concretamente sforzarsi di dissociarsi dalle logiche inumane “improntate all’indifferenza e alla sopraffazione” che governano la società contemporanea ed adempiere, nel proprio piccolo, la richiesta del Papa, così come attraverso il nostro servitium, più o meno consciamente, tentiamo di fare noi giovani privilegiati del SCN, operando ogni giorno nei più svariati ambiti (ambientale, educativo, assistenziale, ecc.).

Del resto, anche se ai più potrebbe sembrare mera retorica, un mondo più solidale ed attento ai bisogni dei più deboli e, cioè, delle donne, degli anziani, dei bambini, dei disabili, dei poveri e degli immigrati sarebbe un posto migliore in cui vivere per l’umanità intera.

*Erika Mugione
(volontaria SCN a Gallarate)*





E non finisce qui...

12-15 ottobre 2016, Corso economi ed amministratori laici.

Eccoci, dopo sette mesi, ad un nuovo incontro per Econome e Amministratori Laici delle Ispettorie FMA italiane. Dopo il primo appuntamento di Febbraio, seguito da un secondo per un confronto, con le sezioni del Nord Italia e Sud Italia, rispettivamente a Milano e a Roma, è arrivato il momento del terzo ed ultimo ritrovo nella suggestiva "location" di Villa Tiberiade. Siamo sempre accompagnati da sr Anna Razionale, sr Alessandra Smerilli e Francesca Busnelli, con il piacere per tutti di ritrovarsi.

Al saluto di sr Anna Razionale è seguito l'intervento di sr Alessandra Smerilli sulle "Linee guida per una gestione nella comunione", durante il quale abbiamo ripreso il significato di Carisma e ci siamo soffermate sull'importanza del lavoro dell'amministrazione; particolare rilevanza è stata indirizzata alla capacità di discernimento nelle scelte economiche. Queste devono soprattutto testimoniare il Vangelo attraverso la necessità dei fratelli e delle sorelle. L'uso dei beni è finalizzato allo sviluppo della missione e alla testimonianza del Carisma, all'interno della condivisione dei beni che caratterizza da sempre la vita del mondo FMA.

Al risveglio ci troviamo ad affrontare lo "scomodo" ed impegnativo argomento della "GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO", attraverso l'intervento dell'avvocato Anna Rita Zedda, che ci ha illustrato la gestione del rapporto di lavoro, alla luce delle nuove normative introdotte dal Jobs Act nel 2015.

Grazie al prezioso aiuto della Dott.ssa Zedda, riusciamo a comprendere quanto sia importante, anche se non sempre "simpatico", il corretto e puntuale utilizzo dei "passaggi legali"; pratica imprescindibile per una precisa gestione del rapporto. Protrarre decisioni, oppure affrontare quesiti in maniera superficiale, porta, il più delle volte, all'impossibilità di risolvere le questioni... anche le più "semplici".

Il terzo giorno la dott.ssa Anouk Grevin, ci ha intrattenuti sul tema delle risorse umane e in particolare sulla relazione tra "DONO E LAVORO", conquistandoci e affascinandoci moltissimo.

La dottoressa ha sottolineato l'importanza del lavoro di tutti (nessuno escluso), ha parlato di dolore, di dialogo, di emergenza, ma soprattutto ha parlato di DONO; ognuno di noi, lavorando, dà il meglio di sé, il lavoro è dono per

gli altri ed ha bisogno di riconoscimento e riconoscenza. Il pomeriggio è stato dedicato alla valorizzazione delle persone nelle organizzazioni, sottolineando le dimensioni dell'equità sul lavoro e dell'importanza di individuare dei premi per riconoscere il lavoro svolto; ma viene anche dimostrato che l'incentivo economico non sempre sprona a dare il meglio di sé, anzi più opportuno sarebbe adottare uno stile di management che riconosca la persona nella sua totalità.

L'ultimo giorno l'intervento della dott.ssa Busnelli è stato focalizzato sull'importanza del benessere organizzativo e la comunicazione interna, sottolineando l'importanza fondamentale della capacità di dialogo all'interno dell'organizzazione.

In questi giorni abbiamo avuto molti momenti di condivisione: dalla visione di film alla gita serale sul lungo mare di Napoli e concludendo con un gioco di gruppo molto coinvolgente sulla collaborazione.

Queste tre giornate sono state molto intense ma allo stesso tempo ci sono servite per arricchirci di contenuti ed esperienze utili al confronto con le diverse realtà. Sarà nostro compito mettere in pratica ciò che abbiamo appreso sia dal punto di vista professionale che da quello relazionale.

Per noi il Dono vero è quello di essere state scelte per questa bellissima esperienza!

Grazie di cuore!!

Ci lasciamo felici l'ultimo giorno, convinti di portare a casa un sogno, sogno che si deve tramutare in progetto per vivere meglio nelle nostre realtà, la sfida continua...

Sara, Katia, Ilaria, sr Rina e sr Angela





Annunciando “Si va”

La Presidente della Federazione Sacra Famiglia è con noi durante la giornata del tesseramento.



Il 27 novembre 2017, alle 16.00, una quarantina di ex allieve dell'Unione di Lodi si sono ritrovate presso la casa delle FMA per la giornata del Tesseramento.

Quest'anno però abbiamo vissuto questo momento in modo speciale perché la Presidente della Federazione Lombarda Sacra Famiglia, Lorena Motta, è venuta tra noi per conoscerci e conoscere più da vicino la nostra realtà e per raccontarci la sua esperienza di Roma, durante il Convegno delle Linee di impegno europee.

Dopo la preghiera iniziale, Lorena ci introduce verso il tema della misericordia, titolo peraltro, delle giornate di riflessione, partendo da un fuori programma, cioè dalla visione di un ppt “La goccia d'acqua pulita”: frutto di un colloquio tra Madre Teresa e un giornalista, di ritorno da Oslo, dove si era recata per il ritiro del Premio Nobel. Madre Teresa è stata la donna della misericordia perché ha saputo essere “porta di accoglienza” per tanti. Segue il ppt dal titolo “Conosco delle barche” con le bellissime parole di una poesia di Jacques Brel che sembrano fatte per noi ex allieve. Queste barche che escono in gruppo, sono proprio le ex allieve che lavorano insieme, escono in mare aperto, si fanno coraggio a vicenda per affrontare il vento forte, il nostro oggi; escono per annunciare, escono con la voglia di fare un cambiamento di rotta, se necessario.

Lorena ci ricorda i tre obiettivi del Convegno: vivere la misericordia, impegnarci a essere porta di misericordia, cercare vie per coinvolgere le nuove generazioni di ex allieve/i.

Partendo dalla Parabola del buon Samaritano: chi è il buon samaritano? Chiunque ha bisogno di me ed io lo posso aiutare, questo è il mio prossimo. Dobbiamo



essere noi le porte aperte a chi ci chiede aiuto, pronte a fare da subito il pronto soccorso e versare sulla gente l'olio della consolazione e il vino della speranza. I nostri fondatori Don Bosco e Madre Mazzarello sono stati i santi della Misericordia perché hanno avuto lo spirito del buon samaritano. La coppia di coniugi, operatori salesiani, intervenuti al Convegno che hanno accompagnato i partecipanti nella riflessione sui "verbi" della misericordia, hanno invitato a non soffrire di ansia da prestazione o compiere grandi gesti, ma di fare cose semplici, perché da cose semplici nascono bellissimi fiori.

Del resto, anche Papa Francesco ci invita a compiere ogni giorno piccoli gesti, gesti che rivoluzionano il mondo. Il discorso si fa più ampio. Siamo invitate a guardare al futuro, ai giovani che vivono vicino a noi, alle loro famiglie, interessarci a loro.

Ci viene chiesto di seminare, andare incontro ai giovani, perché questo è lavorare per il regno di Dio; preparare il terreno con tanta pazienza perché altri, dopo di noi, possano raccogliercene i frutti. E i frutti arriveranno se noi per prime riusciremo a stare loro vicini, magari promuovendo un'attività il cui ricavato vada a beneficio di qualche loro iniziativa. Sono tante le iniziative che si possono mettere in atto. Così può iniziare un percorso di avvicinamento a cui può seguire una proposta associativa.

Lorena caldeggia anche l'importanza della formazione che allarga i nostri orizzonti, che non ci tiene chiuse nel nostro piccolo orticello, ma ci apre la mente e la conoscenza.

È quanto si propone la Federazione stessa di offrire momenti forti di formazione durante l'anno sociale che permetta il confronto con altre Unioni diventando così

arricchimento e stimolo per crescere come persone, come cristiane e come ex allieve. Ci incoraggia ad andare avanti, nonostante le difficoltà, le fatiche.

E conclude dicendo che abbiamo sempre un oriente a cui guardare, dove sorge il sole, per essere, nell'oggi, ancora donne di speranza. Posso proprio dire che alla fine c'è stata una "standing ovation".

Tutte sono rimaste molto colpite dalla semplicità con cui Lorena ci ha trasmesso le sue riflessioni.

Il pomeriggio trascorrere velocemente ma la giornata del Tesseramento prevede la visione delle fotografie che Maurita ha raccolto durante l'anno e messo in un ppt: sono tutte le attività del biennio 2015-2016 (bancarelle, gite, carnevale, visita a santa Chiara), insomma c'è di tutto e di più.

E le "presine" abilmente confezionate sono state il bel dono dell'ex allieva Zina a tutte le presenti.

Ma la giornata non poteva finire senza il momento "goloso": torte e dolcetti preparati da Giuliana e dalle due Maria Rosa, di cui avremmo fatto volentieri il bis.

Dulcis in fundo: foto con le ex allieve presenti, con il Consiglio, accanto alla statua di Maria Ausiliatrice, quasi a cercare la sua materna protezione. Maria Ausiliatrice sia vicina alle nostre Unioni, a tutte le ex allieve, alla nostra Presidente di Federazione che, partendo da Lodi, incontrerà nei prossimi mesi, insieme alla Delegata, tutte le Unioni della nostra Federazione.

Maurita Focchi, Ex allieva dell'Unione di Lodi



Auguri dall' Etiopia

Addis Abeba Bole Bulbulà.



*TROVIAMOCI
TUTTI INSIEME
PER CHIEDERE A
GESU' CHE
ANCORA NASCE
FRA NOI, IL
DONO DELLA
PACE.*

Siamo vestite di gioia
perchè sappiamo che ci
volete bene e non ci
abbandonate.

GRAZIE!!!

DALL' ETHIOPIA

Merry Christmas

Buon Natale

Eccomi a voi come ogni anno con un semplice
augurio natalizio e per assicurarvi il nostro ricordo
nella preghiera di ogni giorno.
Con grande affetto

Sr Giuseppina e tutti i bambini della missione

Auguri dalle Isole Salomone



NATALE 2016

*Dalle immensita'
dell'Universo il nostro
Creatore e' entrato
in una grotta
per dirci
che se guardi da vicino
c'e' qualcosa di bello
in ogni giorno.*

BUONE FESTE

Comunita' Mamma Margherita
Isole Salomone



Auguri dalla Patagonia



Carissimi,
qui in Patagonia stiamo vivendo intensamente gli ultimi sgoccioli dell'anno: anno scolastico e anno catechistico, e mettendoci in diretta con Roma... conclusione dell'anno della Misericordia e chiusura -simbolica e reale- della porta Santa.

Un anno segnato da grandi appuntamenti voluti dal Signore:

- la celebrazione del 50° di professione ma anche la salita al cielo di sr Teresa che con me avrebbe celebrato i 70 anni di professione e di vita missionaria vissuti quasi tutti in Patagonia.
- Il centenario della memoria di Monsignor Giuseppe Fagnano, salesiano che fu il pioniere e fondatore di molte opere qui in terra del fuoco e anche la nostra CASA HISTORICA ha avuto come protagonista di fondazione dell'opera proprio mons. Fagnano e sr Angela Vallese.

- E anche l'inizio dell'anno celebrativo che commemora i 140 anni della prima spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con a capo sr Angela Vallese, qui in America Latina... Noi l'abbiamo iniziato con preghiera solenne e agape fraterna e con la condivisione di cioccolatini gustosissimi, come vedrete dalla foto.

Solo manca di concludere l'anno con l'ultimo allacciamento della nuova rete di gas nelle camere delle Suore, voglio dire che per tutto l'anno abbiamo avuto problemi con il riscaldamento e con la cucina a gas... non ci consideriamo eroiche, ma il disagio in molti modi si è fatto sentire. Pensiamo di andare tutte e quattro a dormire, speriamo tranquillamente, in VILLA MORNESE, ossia nelle nostre relative camere per il prossimo Natale!

Il momento più intenso è stato certamente vissuto per



la Messa di Prima Comunione che, NELLA CHIESA SAN BENITO, abbiamo potuto vivere come comunità Cristiana proprio sabato 17 novembre.

Avevo un pensiero fisso nella mente: qui nel barrio, con una solennità veramente eccezionale questi 15 fanciulli e fanciulle si accostano al banchetto Eucaristico accompagnati dai loro familiari ed amici in una chiesa che ha dell'inverosimile: i papà hanno dato una pennellata di bianco alle pareti e non mancano le PIETRE VIVE, ma mancano letteralmente le rifiniture delle pareti: alle finestre sono accostati grandi teli di plastica... il pavimento continua ad essere di terra...

Ma questa volta abbiamo celebrato, nella CHIESA, LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE...

Il vento, come sempre ha fatto da padrone assoluto e anche solo per scendere dall'auto per arrivare alla Chiesa le cose si complicavano data la sua prepotenza. Il momento più esilarante era quando spingevano a tutta forza la porta di ferro per entrare in Chiesa, il vento che entrava nell'ultima navata della chiesa, dava una forza tale che solo con 4 mani si poteva aprire e.... entrare in Chiesa.

Pensavo ancora: quale sarà la vera PORTA SANTA per questo popolo patagonico? Qualcuno di queste care persone sta pensando alla chiusura della PORTA SANTA che si sta realizzando nel medesimo tempo che in Roma?...

E vi garantisco che non è fantasia, ma pura realtà che in questa terra anche le prime missionarie hanno vissuto.

Bene! Dopo la celebrazione della Messa di Prima Comunione aspettiamo le sorprese del cielo e della

terra per dopodomani quando il nostro caro Vescovo celebrerà la Cresima a 5 ragazze/i e a 5 giovani che al contempo riceveranno anche la Prima Comunione! Una vera gioia anche per le Catechiste.

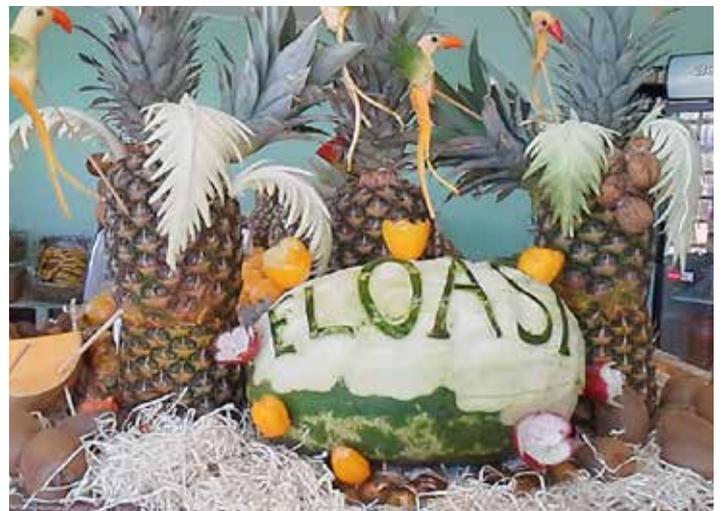
Buona preparazione al Natale ormai prossimo. Vi penso e vi ricordo nella preghiera di ogni giorno. Voi per favore ricordatevi di tutti i missionari sparsi nel mondo.

Grazie.

*Con mucho cariño y bendiciones misioneras
Sr Paola feliz FMA*

Vi allego anche una preziosa decorazione che ho visto nel negozio dove ordinariamente vado a comprare la frutta e la verdura. EL OASIS.

Un vero capolavoro creato con frutta e vedura!





CIOFS SCUOLA

Rappresentanti... di +

Il 17 novembre 2016 si è tenuto a Milano, presso l'Ispettorica Lombarda Sacra Famiglia, il primo corso di formazione Rappresentanti... di +. Per chi, perché, come... alla luce dei quattro principi dell'Evangelii Gaudium, destinato agli studenti rappresentanti di classe, del Consiglio di Istituto e della Consulta provinciale dei tre Istituti superiori della regione Lombardia (Milano, Lecco e Varese).



Questo primo incontro vuole mettere in evidenza l'importanza del ruolo civile, civico e "politico" che questi ragazzi sono stati chiamati a ricoprire. Per tale ragione, il dottor Stefano Sangalli, relatore della mattinata, è partito dal messaggio dell'Evangelii Gaudium, con cui Papa Francesco ci invita a operare da cristiani nella società, forse riprendendo l'idea di Don Bosco, secondo la quale è necessario vivere da "buoni cristiani e onesti cittadini", ove le due realtà si compenetrano al fine di garantire il bene comune. Papa Francesco, infatti, nel capitolo IV dell'Esortazione Apostolica, ci ammonisce: «Ricordiamo che "l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale". Ma diventare un popolo è qualcosa di più e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia».

Alla luce di queste parole, risulta evidente che **anche i rappresentanti di classe, in piccolo, dovrebbero serbare nel loro cuore il sogno grande di costruire qualcosa, in particolare una comunità, un gruppo classe che funzioni** e nel quale, contrariamente a quanto descritto da Niccolò Fabi nella canzone "Ha

perso la città" (ascoltata e analizzata durante l'incontro), non "perdano i sogni e, con essi, la comunità, la voglia di aiutarsi e il fiato per parlarsi".

Ancora una volta Don Bosco ci illumina con il suo esempio, dal momento che ci insegna, attraverso il suo fortissimo senso civico, a capire le necessità della classe (o, più generalmente, del gruppo) e partire da queste per costruire una comunità nella quale, per utilizzare di nuovo le parole del Papa: «la dignità della persona umana e il bene comune stiano al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi».

Per raggiungere tale obiettivo, però, è fondamentale imparare a gestire il conflitto e quelle incomprensioni che sono inevitabili all'interno di un gruppo di persone che sono diverse e interpretano le varie situazioni da molteplici punti di vista. Il dottor Sangalli ha proposto due spezzoni tratti da due pellicole cinematografiche differenti per permettere ai rappresentanti di classe di riflettere sulle metodologie attraverso le quali si possono affrontare i conflitti: nel primo caso William Bill Foster, protagonista di "Un giorno di ordinaria follia", provoca i due sudamericani che lo minacciano e utilizza parole piuttosto dure e taglienti; nel secondo caso, invece,



Hiccup, il ragazzino attorno al quale si sviluppa la trama del film d'animazione "Dragon Trainer", nel tentativo di avvicinare il drago (l'apparente nemico), tiene il conflitto basso e cerca di risolvere la situazione in positivo, utilizzando soprattutto il linguaggio non verbale (offre qualcosa al drago, si disarma, etc.).

Alla luce di questi esempi, i rappresentanti sono stati chiamati ad analizzare, divisi in quattro gruppi, due differenti situazioni di conflitto (relative alla vita scolastica) che potrebbero emergere durante le assemblee di classe: tutti i ragazzi, nelle loro riflessioni, sono partiti dalla necessità di comunicare e di confrontarsi tra loro per giungere, solo in un secondo momento, a una propositività intesa come soluzione del problema che implichi anche una certa progettualità atta a evitare che possano insorgere i medesimi conflitti in futuro.

Al termine dell'incontro, il dottor Sangalli, ricordando che il conflitto esiste e non può essere nascosto (come dimostrano moltissime canzoni che parlano di tale argomento e come afferma lo stesso Papa Francesco: «Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato»), ha invitato i presenti a cercare di trasformare ogni situazione di contrasto in un'opportunità di crescita sia personale sia (soprattutto) di gruppo poiché, utilizzando ancora una volta le parole del Pontefice, «se rimaniamo intrappolati nel conflitto, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà».

Affinché i conflitti all'interno della classe (e non solo) diventino costruttivi, il dottor Sangalli ha lasciato agli studenti presenti un piccolo vademecum.

- In primo luogo, in caso di litigio, **non bisogna attaccare la persona, ma il problema:** spesso, infatti, alla base del contrasto c'è la voglia di prevaricare e, per questo, non ci si concentra sulla problematica che ha innescato la situazione, ma su vicende irrisolte o, ancora peggio, su tentativi di vendetta; il rappresentante di classe, dunque, ha una responsabilità in più, cioè quella di riportare tutte le dinamiche che può assumere una situazione di conflittualità al reale problema da affrontare.
- Una seconda regola importantissima è quella secondo la quale **si deve cercare di vincere insieme all'altro** poiché, soprattutto in un gruppo classe, la vittoria deve essere vantaggiosa per tutti.
- Gli ultimi tre consigli sono particolarmente interdipendenti perché chiedono che **il processo di risoluzione del problema non venga nascostamente bloccato, ma sia affrontato grazie alla collaborazione, cioè discutendo in modo diretto, onesto e assertivo e cercando di tenere in considerazione le necessità degli altri, ossia attraverso lo sviluppo di una certa empatia.**

L'incontro si è concluso con l'ascolto della canzone Girotondo di Fabrizio De André, nella quale si riflette sul tema della guerra, intesa come massima conseguenza di una serie di conflitti non risolti in modo costruttivo: **è bene che i rappresentanti tengano presente questo insegnamento in ogni occasione, affinché cerchino sempre di trovare una soluzione ai contrasti che emergono nella classe ed essi non degenerino in situazioni peggiori.**

La prossima giornata formativa per i rappresentanti proseguirà giovedì 23 febbraio 2017.



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - M. MAZZARELLO

Una lettera consegnata a mano!



Caro Papa Francesco, siamo gli alunni della Scuola Primaria "Maria Mazzarello" di Cinisello Balsamo in provincia di Milano. Poco tempo fa, Vera, una nostra compagna che frequenta la classe 5^A, piena di entusiasmo, ci ha raccontato che il 27 novembre, avrà la grande gioia di poterti vedere da vicino... da vicinissimo perché è stata invitata al Battesimo di un suo cuginetto che riceverà questo Sacramento proprio da Te. Questa bellissima notizia ha fatto nascere in noi il desiderio di farci conoscere da Te; abbiamo pensato allora di scriverti e di affidare la lettera a Vera che potrà consegnartela di persona... che fortuna!

Ma ora ti raccontiamo un po' di NOI: siamo 257 bambini simpatici, allegri, vivaci! Siamo i "monelli" di Don Bosco! La nostra scuola è bella perché è nuova, piena di luce e di colori, ma è bella soprattutto perché ci siamo noi bambini che con il nostro entusiasmo, le nostre risate, la nostra gioia, la rendiamo viva.

Qui si respira serenità e ci si sente a casa... sempre! L'impegno, lo studio, il gioco, la festa camminano di pari passo proprio come volevano Don Bosco e Madre Mazzarello.

Abbiamo a nostra disposizione aule, cortili, palestra, salone... e anche tablet, e-board, computer... tutto ciò che serve per imparare in fretta e bene, ma... soprattutto siamo circondati da tanto amore da parte dei nostri insegnanti, dei nostri educatori ed educatrici. Ti assicuriamo che sono, in assoluto, i migliori del mondo: siamo bambini davvero fortunati!

Ci stiamo preparando al Natale con tanta gioia e impegno pensando che Gesù "ha posto la sua tenda in mezzo a noi... nella nostra casa, nella nostra scuola, nella nostra città".

Sappiamo che il prossimo 25 marzo 2017 verrai a Milano e che nel pomeriggio ti recherai a Monza. Caro Papa Francesco, lo sai che per recarti a Monza passerai molto vicino alla nostra Scuola? Vorremmo tanto che tu ti fermassi anche solo per pochi minuti.

Ecco l'indirizzo:
Istituto "M. Mazzarello" Via Don Bosco, 5 - 20092 Cinisello Balsamo – MI
Tel 02 22472593

Grazie!
Ti mandiamo un grande abbraccio e una preghiera particolare.
TI VOGLIAMO TANTO BENE!

Con affetto i 257 "monelli" di Don Bosco

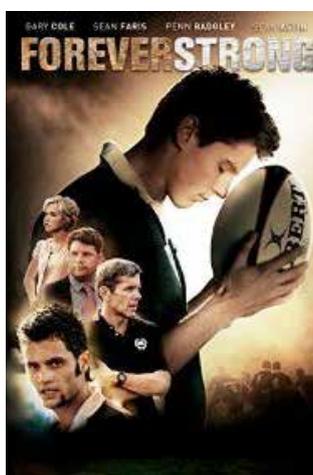


COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - M. MAZZARELLO

Un gruppo tutto a colori

“E tu lo sai che non c’è segreto per vivere a colori. Per vivere, vivere a colori...” così canta Alessandra Amoroso nel suo nuovo singolo, che accompagnerà il gruppo preadolescenti durante tutto l’anno.

	COGNOME _____ NOME _____ DATA DI NASCITA _____ Firma _____ TELEFONO _____		Collaborazione Ascolto Rispetto Divertimento
	COGNOME _____ NOME _____ DATA DI NASCITA _____ Firma _____ TELEFONO _____		Collaborazione Ascolto Rispetto Divertimento
	COGNOME _____ NOME _____ DATA DI NASCITA _____ Firma _____ TELEFONO _____		Collaborazione Ascolto Rispetto Divertimento



La canzone vuole essere un vero e proprio inno alla vita, a viverla in tutti i suoi colori e le sue sfumature. L’energia e la positività della canzone si possono ritrovare nei ragazzi che ogni venerdì pomeriggio, sempre numerosi, si ritrovano in oratorio per vivere momenti di gruppo.

All’inizio dell’anno ad ogni preadolescente è stata consegnata una card, simbolo di appartenenza al gruppo fondato su quattro pilastri: collaborazione, ascolto, rispetto e divertimento... che non manca mai!

I quattro pilastri fondanti necessari per poter vivere al meglio questa esperienza sono stati inoltre ripresi durante il time-out nel weekend del 12-13 novembre, per iniziare alla grande il periodo dell’Avvento.

Sono state 24h intense dove i ragazzi a partire dalla visione di un film: “Forever strong” hanno svolto attività di riflessione e grandi giochi. Il protagonista del film Rick è un ragazzo finito in riformatorio che grazie al suo allenatore di rugby e alla sua squadra è riuscito

a trasformare la sua vita da bianco e nero a colori splendidi.

I ragazzi hanno potuto notare come la vita metta di fronte loro un’immensa tavolozza di colori fatta di tante sfumature, gradazioni e tonalità da poter usare per dipingere la tela della loro vita e farne così un capolavoro. Per questo motivo durante l’anno i preadolescenti costruiranno il loro arcobaleno della vita.

Il primo colore è stato già svelato: l’indaco della sapienza, che si contrappone al blu scuro della superficialità, della stupidità e della banalità. La superficialità è tipica di coloro che decidono di indossare l’impermeabile, facendosi così scivolare tutto addosso. Mentre la sapienza è riconducibile a un sasso, perché così come nella parabola della casa sulla roccia (Mt 7, 24-29) è saggio colui che ha costruito la sua casa sulla roccia e non sulla sabbia.

In attesa di concludere il suo arcobaleno, il gruppo PA vi augura di passare un Natale a colori!

Giulia



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - M. MAZZARELLO



La domenica “del ritiro”

Un trenino carico di bimbi di II elementare ha iniziato la sua corsa. Prossima fermata Betlemme ove ognuno di loro presto potrà scoprire che il vero regalo tanto atteso di questo Natale è proprio Gesù.



Per questo domenica 27 novembre i genitori e i ragazzi dell'Oratorio Rondinella hanno accettato la proposta di don Giovanni e catechisti e “hanno scelto (il) bene” presentandosi puntuali al consueto Ritiro d'Avvento.

Al Cinema i genitori, davvero numerosi, attendono l'incontro con don Bruno Ferrero che, come aveva promesso, torna a parlare loro di un Dio che si può chiamare per nome con tutta quella confidenza che Gesù ci ha insegnato. Abbà Padre diceva Gesù... “papino mio” diremmo noi oggi... Un papà e un Dio capace di vedere bene, di guardare dritto negli occhi e di trattare con molta cura i suoi figli, un papà che sa commuoversi e capace di sentimenti, di tenerezza e di infinita pazienza.

E raccontando il Padre misericordioso noi capiamo che Dio fa proprio così. “Guardami papà!”... Non si può vivere bene se non siamo la parte più importante di qualcuno, se non abbiamo qualcuno verso cui sempre alzare il nostro sguardo. Se da



una parte c'è un figlio che grida con o senza voce, talora anche solo con gli occhi, la sua invocazione più bella che è quella di essere guardato, dall'altra il nostro Padre si accorge che in ognuno di noi c'è un miracolo che solo chi ama riesce a vedere, a maneggiare con cura e a far fiorire nonostante le fragilità che la vita ci impone. Quel Padre è lo stesso Dio creatore, colui che ha fatto buona ogni cosa.

I ragazzini di III elementare, che si preparano a ricevere il dono della riconciliazione, dopo aver ascoltato e meditato la pagina di Genesi “ricreano” tutti insieme su un grande cartellone colorato tutto ciò che Dio ha donato loro per potere vivere in amicizia e in armonia con Lui.

Dio ci ha svelato il suo volto servendosi di semplici e umili pescatori che dopo aver seguito Gesù sulle strade della Galilea non hanno potuto tacere tutto quello che avevano visto e udito.



La parola di Gesù, la buona notizia, grazie ai quattro evangelisti sarà portata in tutto il mondo. I ragazzi di quarta elementare che si preparano per la Prima Comunione conosceranno da vicino questi personaggi che a volte si celano sotto le sembianze di un leone, di un angelo, di un toro e di un'aquila. Chiamati si sono lasciati trasformare dalla potenza della Parola diventando apostoli e testimoni di segni che, come quello della moltiplicazione del pane, serviranno a farci comprendere che solo Gesù è il vero cibo offerto per la salvezza di tutti.

Ancora segni: un angelo e una stella mandati da Dio e che i pastori e i re magi hanno saputo scorgere nonostante la fragilità di un bimbo indifeso e bisognoso di tutto.

I ragazzi di V elementare con il racconto di Luca e Matteo vogliono capire cosa pastori e magi hanno saputo intuire in quei segni per divenire veri testimoni di fede accogliendo Gesù nel proprio cuore. Davanti a quel bimbo si sono inginocchiati per adorarlo forse ancora ignari che quell'incontro li avrebbe cambiati per sempre.

A proposito di cambiamenti... Ne sa qualcosa Bruce, il protagonista di "Una settimana da Dio" alle cui vicende i ragazzi di I media, i prossimi cresimandi, si appassionano sin da subito. Per una settimana Bruce prenderà il posto di Dio godendo di superpoteri che però gli faranno perdere la testa e il cuore e soprattutto non lo metteranno al riparo dalle conseguenze della condizione imposta da Dio stesso: il rispetto della libertà dell'uomo.

Bruce arriva a sprofondare nella disperazione quando si vede rifiutato dalla sua fidanzata e dinanzi a tutti

i disastri determinati dalla sua incauta e egoistica condotta (troppo pericoloso non tenere uniti libertà e responsabilità!) restituisce a Dio ogni potere e apprende a sue spese che il vero miracolo è provare ogni giorno ad essere il meglio di se stessi, il migliore Bruce possibile. Anche per lui valgono quelle regole scelte per diventare grandi e non solo grossi e, tra tutte, quella di non rassegnarsi, non perdere di vista la vera bellezza e ancor più di dialogare con Dio rivolgendosi a lui con una preghiera dettata dal cuore e capace di chiedere non solo per sé e di farci scegliere (il) bene.

MARIELLA



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - M. MAZZARELLO

Insegnare al Ciofs FP



Il volto, i volti dei ragazzi e delle ragazze che rendono “vivi” luoghi, contesti, tempi della mia vita e della vita di chi, come me, insegna al CIOFS.



Hai presente quando ti sembra tutto chiaro e muori dalla voglia di condividere con altri quello che vivi... ma non sai da dove iniziare?! Poi, all'improvviso, eccola l'idea: nasce informe, all'inizio brancola nel vuoto di una pagina bianca, anonima come tante altre, per assumere colore e vita, si fa più interessante, diventa bella, acquista spessore e valore e diventa... volto. Il volto, i volti dei ragazzi e delle ragazze che rendono “vivi” luoghi, contesti, tempi della mia vita e della vita di chi, come me, insegna al CIOFS.

E' una questione di sguardi, di reciprocità di sguardi, è scegliere di tenere nel proprio sguardo un volto, tanti volti... e accettare la sfida di mostrare il proprio di volto, intenzionalmente e, a volte, anche coraggiosamente... un volto che spesso non si conosce così bene come lo conoscono loro, quelli che ci guardano – perché ci guardano - occhi negli occhi.

Un volto... tanti volti, inutile mentire: ci sono volti che non si dimenticano, è umano, altri che si vorrebbe non dimenticare... sarebbe bello poterli ricordare tutti, ma insegnare al Ciofs è avere ben presente il proprio limite in ogni momento; non sempre l'incontro è quello giusto, è questione di percorsi che scorrono

paralleli, si sfiorano, ma non si toccano, o forse si tratta di allenare il proprio sguardo ad un ampio spazio visivo nel quale cogliere la possibilità di altri percorsi che conducono verso altre mete, prendendo sentieri tortuosi o cambiando la direzione.

Questo si impara, spesso anche faticosamente, al CIOFS... ad affidare i ragazzi che si incontrano, sempre, facendo i conti con la libertà dell'altro, ma sempre tenendo lo sguardo alto: “vi voglio felici nel tempo e nell'eternità” e allora si capisce che non si può aspettare, che è proprio questo il momento di imparare a coltivare la “speranza”, ancora di più, credendoci, perché se non ci crediamo noi per primi, come possiamo pensare che possano imparare a riconoscerne il gusto, “loro”, i nostri ragazzi? “Loro” che consumano tutti i loro pensieri nell'oggi, perché il loro mondo è nel “qui ed ora”, e che guardano al domani, come se fosse un tempo lontano, il tempo della responsabilità che fatica a maturare nel presente, un futuro non rappresentabile, rigorosamente separato dalla vita “che è adesso”...

Ma eccoli gli occhi e il volto di xxx: è lunedì mattina, sono in ritardo, persa nei miei pensieri, attraverso la strada e mi rendo conto che manca qualcosa...



mancano “loro”, i nostri sguaiati, pimpanti – fino a quando non varcano la soglia della scuola-, pittoreschi alunni; non trovarli lì, “a frotte”, radunati in piccoli e scanzonati gruppi, appaiati per le confidenze dell’ultim’ora o soli, persi dentro chissà quali pensieri... cuffie rigorosamente sulle orecchie e sigarette fumanti; non passare attraverso insolite e odorose, di vita disorganizzata, nuvole di fumo, facendo il solito slalom sul marciapiede... rischia di rendere questa che sta per iniziare una giornata strana... troppo silenzio, sembra tutto ovattato... quando ecco lo vedo arrivare, di corsa, è poco distante da me; mi prende la rabbia: ancora questi stupidi ritardi, ancora questa fatica a rispettare le regole... “Eppure” mi dico ” ormai sei al terzo anno, quante volte abbiamo parlato di che cosa significhi essere responsabili? Di quanto sia importante “crescere” nella fiducia?”

La fiducia: ma che cos’è la fiducia? Qui si percepisce la fiducia, la si vive, diventa tangibile, si può respirare come l’aria, o rischiare, in certi momenti, di sentirsi in apnea, per la sua mancanza... come quando in classe si arriva così vicino allo stremo che si avverte la necessità di fermare tutto e cala il silenzio: improvvisamente si cambia registro; non serve alzare

la voce, anche se in certi momenti si fatica a non ingaggiare una bella partita di ping pong: noi, gli adulti formatori, di qua e loro, i nostri sregolati ragazzi, di là... ma sarebbe una partita persa, tanto che quando capita, difficilmente e per fortuna, si arriva alla fine: basta uscire un tantino fuori di sé, provando a mettersi dall’altra parte per capire che non funziona giocare a chi urla più forte, perché vincono loro... E magari ecco che affiora la tentazione di lasciarsi andare a quelle forti suggestioni che si leggono nei libri o che finiscono nella memoria collettiva perché brillanti pagine cinematografiche, molto romantiche... inviterebbero a fare un gesto eclatante... così finisci col chiederti: “Ma cosa succederebbe se salissi in piedi sulla cattedra?” Tentazioni che restano tali, basta restare coi piedi per terra, per comprendere che no, no, meglio di no... è roba troppo poetica per “noi”, che viviamo nel qui e ora insieme a loro, che in momenti come questi, ci guardano, ci scrutano, ci misurano. Ed è qui che si avverte prepotente la necessità di rilanciare la fiducia, mostrando il proprio volto: sono io che ne sento il bisogno, che sento il bisogno di dire perché sono qui ora, perché sono felice di essere qui, di dire che mi ritengo molto fortunata ad esserci, perché l’ho scelto e perché ci credo, sì, ci credo che insieme possiamo lasciare una traccia nelle nostre reciproche vite. E’ così che si mostra il volto, che si alzano gli occhi, che ci si prende cura degli sguardi, perché io voglio guardarli questi occhi per poi scoprire che non sono io quella che dà e promuove, non sono io a insegnare cos’è la fiducia ma sono “loro”, occhi spalancati su di me... Bene, sì, ma adesso, in questo preciso istante, con lui, sento che devo tenere duro. Non ci si può permettere di essere troppo teneri. Si avvicina, non mi giro, lo faccio apposta, non si merita una medaglia per l’ennesimo ritardo, bisogna insegnarglielo che “non è tutto





gratis”, che la vita è una meravigliosa, a tratti faticosa, conquista. Impopolare, celebre sentenza da “vecchio” questa, si rischia di mostrare al mondo la propria “antichità”! Facciamogliela vedere allora la meta: il sogno da realizzare, un sogno piccolo, possibile, perché questa non è la scuola dei fenomeni e noi tutti lo sappiamo, il sogno di un lavoro che dia tante, piccole, soddisfazioni, a partire dal riconoscimento che tu, proprio tu che non sei “scolasticamente adeguato”, sei capace di fare tante cose, cose che sono “per gli altri”, perché anche tu hai qualcosa da “dare”.

Eppure se lo guardo adesso, più che pensare alla meta, mi viene da pensare che la strada è ancora lunga, che c’è il pericolo delle deviazioni pericolose, di facili scorciatoie che conducono lontano, troppo lontano da qui.

...E mi chiedo chissà cosa hai fatto ieri sera, a che ora sei andato a letto, faccia pulita la tua, ma sa di vita sregolata, di sogni ridimensionati, di aspettative deluse, di uno che sa di essere sempre in bilico. Eppure, tu che quando mi guardavi all’inizio sembravi perso, messo lì per caso, ti sei accorto che c’è in gioco la tua vita, che qui si fa sul serio, che chi ti sta accanto fa il tifo per te, così gratuitamente. Perché io e te lo sappiamo che hai un cuore buono, che dentro di te ci sono delle risorse di bene, ma si sente che hai bisogno di rispecchiarti nei miei occhi per scoprire di essere capace, per sentirti assicurato dalle mie parole quando ti dico che ce la farai, quando ti dico che prego per te e i tuoi occhi si illuminano, lasciandomi senza parole.

Perché tu di parole non ne hai tante, quando si tratta di parlare di te, di quello che provi, le parole non arrivano, eppure a volte esibisci tanta sfrontatezza davanti ai tuoi amici che diventa difficile credere alla tua timidezza; qualcuno la chiamava “la

timidezza dei poveri”, questa povertà di parola. Ti sei sentito spesso inadeguato a scuola, insomma, inutile farne una tragedia, lo sappiamo entrambi che sei una “testa dura”: tu stesso lo ammetti di avere difficoltà con lo studio, lo riconosci con una certa tristezza, ma ora che hai trovato la tua strada, che conosci la meta, la fatica acquista un sapore diverso.

E al CIOFS ti senti accolto, anche quando si tratta di cose serie, di smontare i concetti e ristrutturare le conoscenze, di far sentire che si può imparare facendo, che al sapere ci possono arrivare anche quelli che come te sono abituati a pensare con le mani, che si apprende sempre insieme agli altri e che da te io posso imparare.

Un pezzetto di strada ci separa, mi convinco a non guardarlo, ma so che sa che l’ho visto, lo sento il suo sguardo. Allungo il passo, ma non c’è storia: diventa una gara a chi per primo attraversa il cancello... mi prende, mi supera... non alzo lo sguardo, ma lo vedo, pettinato con cura, adrenalinico, speriamo che sia un’adrenalina “naturale”. E’ lui che intercetta il mio sguardo, due occhi azzurri come il cielo e un sorriso stampato sulla bocca: “Buongiorno prof!”.

Due parole e uno sguardo, non ce la posso fare: si accende anche il mio di sorriso, è un sorriso che si vede, ma nasce dal profondo di me e penso che se varcando quel cancello ti si accende il sorriso, allora non è stato vano averti incontrato... perché sei tu che rendi più bella la mia vita e che mi insegni che c’è più gioia nel dare che nel ricevere, che questa mia vita ha un senso anche perché esisti tu...

*Un Formatore del CIOFS FP
di Cinisello Balsamo*

COMUNITÀ DI CONTRA DI MISSAGLIA

Pomeriggio stupendo



Il pensiero corre indietro veloce mentre i ragazzi cantano con entusiasmo:

sono i bambini e ragazzi dell'Oratorio di Missaglia venuti a fare gli Auguri alle Suore.

Disinvolti, dagli occhi luminosi ci guardano con simpatia.

Ci fanno dono di quattro canti natalizi guidati da sr Amelia e da una catechista e intanto passano nella nostra mente e nei cuori tante festuciole dei nostri Oratori.

È un pomeriggio allegro e prettamente salesiano. Come ricordo di questo gioioso momento, i bambini ci



donano un bellissimo cuoricino raffigurante la natività. Alla fine una dolce merenda preparata dalle mamme.

Grazie, bambini e ragazzi di Missaglia, della vostra simpatia per le persone anziane.

Noi ricorderemo voi e le vostre famiglie nella preghiera.

Arrivederci ad una prossima occasione.

Sr Marisa e Sr Piera



COMUNITÀ DI LECCO

Musica e solidarietà, camminano insieme



Ai ragazzi si devono proporre esperienze importanti se si vuole suscitare nel cuore la consapevolezza che i valori si possono e si devono vivere nella quotidianità uscendo dal proprio piccolo mondo e spalancando un po' gli orizzonti del cuore.

Dopo il cammino di solidarietà che ci ha visto impegnati a ottobre nelle "OPERAZIONI del fare a meno, del con-dividere e del moltiplicare per loro (gli amici di Haiti colpiti dal terremoto), ora è il momento di aprire gli occhi su chi è vicino a noi. Non denaro, né cuffiette di lana per la Siria, ma vicinanza allegra e simpatia natalizia.

Per questo i ragazzi che hanno scelto di andare a Villa Serena, erano ben 43, la bella struttura che ospita tantissimi anziani a Galbiate, per suonare e cantare portando gli auguri di Natale con la semplicità, ma anche la bravura, dei ragazzi guidati dal professor Chimienti.

La IMAJOIBAND si è dimostrata davvero brava!

Tre flauti traversi, tre sax, dodici flauti dolci, percussioni varie, una tromba e il trombone di Stefano insieme al saxofono di papà Frank, hanno suonato canzoni tradizionali mentre il coretto convinto e deciso, le cantava e le animava in modo creativo guidato dalle improvvisazioni del maestro.

Tanti anziani incontrati su quattro piani della casa di riposo, hanno gioito e apprezzato i ragazzi che sono stati contenti anche dello squisito dolcetto con cioccolato che ci è stato offerto insieme ad un piccolo omaggio sempre gradito.

Il pullman poi ha continuato il tour portandoci in centro Lecco; velocemente trasformati in pastorelli di Betlemme abbiamo percorso le strade più importanti della nostra città porgendo i nostri auguri. La gente si fermava contenta di cogliere un po' di atmosfera natalizia.



“Ma chi sono questi ragazzi così bravi” chiede una signora molto sorpresa! “Sono i ragazzi dell’IMA, della “Maria Ausiliatrice! “Ho risposto con un certo orgoglio.” Non potevamo che finire in bellezza e al caldo nella caffetteria Frigerio che ci ha offerto un dolcetto e una calda cioccolata.

Al maestro e ai ragazzi il mio grazie e le mie congratulazioni.

La solidarietà e il messaggio di gioia che il Natale porta con sé ha camminato con noi e ne siamo fieri. Ora ci prepariamo a vivere il nostro mercatino di Betlemme... perché c'è di più sotto le stelle per chi apre il cuore al Signore che viene a portare un po' di speranza in questo mondo confuso.

Vi aspettiamo in tanto perché tante saranno le sorprese che papà, mamme, alunni e suore stanno preparando per voi!

Sr Maria Teresa Nazzari



COMUNITÀ DI LECCO

Mercatino di Betlemme

C'è di più sotto le stelle.



Quante emozioni possono abitare il cuore dopo momenti come quelli vissuti al mercatino di Betlemme!

Si sperimenta sempre che il lavorare insieme porta frutti di grande soddisfazione per un pomeriggio intenso, particolare, direi molto speciale quest'anno, in cui genitori, docenti, suore e ragazzi sono stati protagonisti entusiasti di una festa davvero ben riuscita!

Saranno state le casette di Betlemme costruite con arte e arredate con un tocco di atmosfera, o i costumi del tempo di Gesù indossati da tutti ragazzi, i genitori e i collaboratori e impiegati nel servizio d'ordine, o anche la presenza di veri "maestri" vasai, falegnami e fabbri che hanno reso plastica e concreta la vita di una città tutta particolare... di fatto il cortile dell'IMA era una avvolto da un clima di festa entusiasmante.

Case, case di Betlemme, aprite le porte al Signore che viene.

Casa del falegname e del vasaio, casa del fabbro e del falegname,

casa del mercante e casa dell'oste, umile casa di Betlemme: vieni dal tuo Signore!

E' nato vogliamo annunciarlo a tutti.

C'è di più ora... per le tue strade. C'è di più ora... nel cuore degli uomini.

C'è di più ora perché con Lui o senza di Lui, non è la stessa cosa vivere, sperare, amare, lottare!

Tutto questo è stato espresso con il canto e con il suono degli strumenti, con la voce dei bimbi e dei grandi, con il passo cadenzato e sicuro di venti guardie romane, con la presenza vigile e attenta di mamme e papà che nel "Mercatino di Betlemme: c'è di più sotto le stelle" hanno creduto e l'hanno organizzato, passo dopo passo, lavorando da mesi. A loro il nostro grazie



più vero e dal profondo del cuore.

Sul libro del censimento sono state registrate più di ottococinquanta firme senza contare i piccoli che scrivere non sanno; a tutti è stato consegnato un magnete che messo sul frigo ricorderà l'esperienza vissuta.

La solidarietà ancora una volta ha trovato spazio e i quasi 5000 euro raccolti con la vendita di tutto ciò che è stato realizzato al campo missionario e poi venduto sabato, sarà donato. Abbiamo nel cuore le terre martoriate della Siria, ma anche le popolazioni colpite dal terremoto oltre alle famiglie accanto a noi che hanno bisogno; con gioia destineremo il frutto del nostro lavoro che però è stato anche lavoro coinvolgente e simpatico.

Domenica a fine riordino del cortile e dopo aver smontato tutto il mercatino, sul gruppo di collegamento, un papà ha scritto un messaggio che voglio utilizzare

perché esprime bene ciò che gli organizzatori hanno vissuto.

Afferma Alessandro: "Abbiamo tutti un lavoro diverso e conduciamo vite diverse: lavorare fianco a fianco, condividere idee, freddo, sudore e fatica, una cena sotto le stelle, un caffè, una battuta scherzosa e un bicchiere di vino, contribuiscono a creare profondi legami. Ed è grazie ai legami di questo tipo che mi sento libero di ricevere e di donare me stesso in piena fiducia e consapevolezza. Grazie e buon Natale a tutti: alle vostre famiglie e ai vostri figli che, come qualcuno ha giustamente detto ieri sera, hanno permesso che ci incontrassimo. Come sempre i veri eroi sono loro." Godiamoci ora le foto del mercatino e custodiammo nel cuore un ricordo stupendo perché è vero, e l'abbiamo sperimentato, che "c'è di più sotto le stelle" in questo Natale!

Suor Maria Teresa



COMUNITÀ DI GALLARATE

Ritiro di Avvento

Gruppo PreADO 1 e 2 (prima e seconda media) ad Esino Lario.



Il Natale è ormai alle porte e ci chiediamo come poterlo vivere al meglio... Ecco allora tre semplici consigli: sii te stesso, il quotidiano che diventa speciale, nessuno nuota da solo.

Attraverso il simpatico mondo dei corti Pixar, vogliamo cercare di vivere un semplice percorso sullo sfondo avremo due compagni di viaggio: i pinguini di Madagascar e Giuseppe, il papà di Gesù, che ci mostreranno come loro hanno vissuto il Natale e come potremmo prendere da loro esempio e vivere così il nostro...

Se sei pronto... non ci resta che iniziare!

E' così che abbiamo vissuto il nostro ritiro di Avvento con la gioia e l'entusiasmo dei preado e... gnam gnam tante leccornie dei nostri bravissimi cuochi!

Noi non siamo soli perché c'è Gesù che rende il nostro quotidiano speciale!ed ecco la risonanza a più voci di ragazzi ed educatori!

sr Ivana

Riccardo B.

- Abbiamo imparato a condividere momenti divertenti, spazi ed a aiutarci.

Irene

- Porto a casa tanti sorrisi, risate, chiacchierate insieme... veramente tanta tanta gioia. Ogni momento passato con i miei amici è speciale.

Silvia C.

- Mi porto a casa... L'allegria contagiosa dei ragazzi e delle ragazze, con cui mi sono davvero divertita!

**Lorenzo V.**

- Io mi porto a casa tutto il divertimento, ho conosciuto anche molte persone.

Samu

- Ho cambiato il modo di vivere.

Nicole P.

- In questa vacanza ho imparato ad essere me stessa e a non avere paura di quello che dicono gli altri e ad essere generosa.

Elena P.

- Da questa vacanza ho capito che nessuno nuota da solo e ad insegnarcelo sono stati personaggi molto diversi: Giuseppe e i pinguini di Madagascar.

Marco C.

- Abbiamo imparato ad aiutarci l'un l'altro e a condividere gli spazi.

Caterina P.

- Da questi due giorni porto via l'amicizia, il passare tempo insieme e soprattutto il lavoro di squadra.

Simone R.

- Ho portato a casa diverse esperienze fantastiche che ho vissuto con gli amici.

Andrea M.

- Ho portato a casa nuove esperienze positive, nuove amicizie e un rafforzamento delle precedenti. Mi sono divertito molto e devo questo divertimento a una persona molto speciale.

Serena S.

- Da questa vacanza porto a casa la voglia di stare insieme e di aiutarci tra di noi e anche nuove amicizie.

Alessandro E.

- Ho imparato ad essere me stesso e ad avere più amici.

Lorenzo C.

- Abbiamo imparato a condividere gli spazi e a diventare più liberi.

Sofia C.

- Ho capito che essere se stessi è meglio che imitare gli altri e che lavorare in squadra è più bello perché ci aiutiamo.

Chiara C.

- Ho fatto nuove amicizie e ho capito che per vivere bisogna essere se stessi e non bisogna essere trascinati.

Innanzitutto mi porto via il divertimento, ma anche qualcosa di nuovo, apprezzando di più gli amici e la compagnia, la voglia di rendere il quotidiano speciale e soprattutto di aiutare ancora di più il prossimo. Da questa esperienza mi porto a casa nuove amicizie e ho capito che nessuno deve stare da solo. In questa esperienza ho imparato che la diversità è una ricchezza perché ho incontrato realtà nuove.



COMUNITÀ DI CONTRA DI MISSAGLIA

Pomeriggio di balli e canti



Un gruppo di Missaglia, guidati da una fisarmonica e da un violino, ha voluto rallegrarci con musiche e canti tradizionali nel pomeriggio del 17 dicembre.

Alle fisarmonica un nonno di 92 anni, al violino un ragazzo di 20 anni, soprano una mamma e nonna dalla voce sonora che cantava con molto entusiasmo. Le "giovani" suore seguivano felici ricordando la loro gioventù.

Numero speciale "il walzer delle carrozzelle" e il ballo ritmato di sr Antonietta Favini che ha rallegrato tutte. Così lo scambio di auguri è avvenuto in tanta serenità e fraternità.

Infine la dolce merenda preparata e servita dalle mamme con tanto amore.

"Ritourneremo presto con voi": è questa la promessa e il saluto augurale della comitiva.

"Buon Natale!"

Sr Piera Croci

COMUNITÀ DI VARESE MADRE OREGLIA



Festa dell'Immacolata

La memoria diventa "GRAZIE" e la Porta della misericordia diventa con Maria la Porta dei cielo.



E' sempre commovente constatare la riconoscenza, l'affetto, l'attenzione e il ricordo che le nostre Ex-allieve e Ex-allievi ci riservano.

Oggi abbiamo vissuto un incontro davvero singolare, il "gruppo ex allieve/i di Valle Olona", ci ha portato un'ondata di freschezza e di lieti ricordi delle sorgenti; è un richiamo che coinvolge tutte le sorelle che sono passate in questi paesi. Il loro cuore ha accolto molti bimbi a cui hanno donato dolcezza, forte avvio alla fede oltre alla preparazione scolastica.

Le varie Parrocchie che hanno visto queste presenze solerti, cariche di vitalità e spirito salesiano, conservano nello scrigno del cuore questi volti di FMA che tanto hanno donato e testimoniato l'amore di Dio con la loro vocazione di suore di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Don Giulio Ambrosini ha celebrato la S. Messa solennissima con un coro straordinario diretto dalla Sig.ra Anna Urizzi e accompagnato da Lino Ambrosini all'organo. Ci sono stati interventi davvero toccanti con il pensiero alle suore, rilievi di particolare bellezza dei loro gesti. L'omelia è stata un forte richiamo alla festa

dell'Immacolata.

Dal pensiero della Porta santa che ha portato doni di vita e di grazia, alla bellezza di Maria "Porta del cielo" col suo cammino di fede, fatto di piccoli gesti, di sentieri difficili fino alla croce, RESTANDO LI! Come Maria, anche noi "giovinette" siamo alla croce con i nostri anni, la nostra salute, le nostre fatiche, ma sentiamo la presenza di Maria che ci fa gustare, ogni giorno, la bellezza del nostro incontro con Gesù.

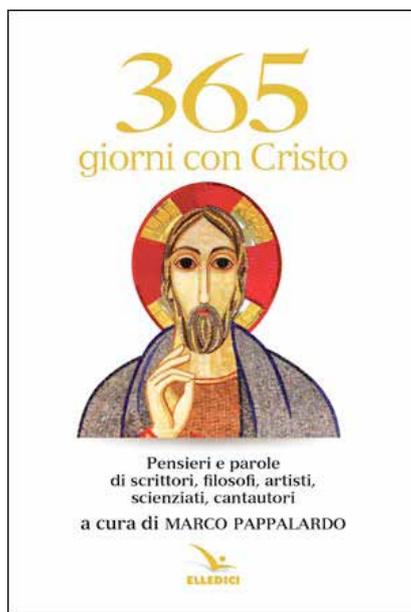
Don Giulio ha voluto concludere recitando le parole del canto:

*"Prendimi per la mano mamma buona
portami per la strada del Signore,
solo così sarà il mio cammino,
sicuro per la via che porta al cielo!"*

Naturalmente: "dulcis in fundo", non manca nulla di quanto il cuore delle ex-allieve/i vuole dire in dolcezza alle suore, così, tra canti e allegria abbiamo concluso tutto in un grande abbraccio che ci ha avvolte tutte nella gioia salesiana.

Le sorelle della Comunità Sr L. Oreglia





“365 giorni con Cristo”

Di Marco Pappalardo - editrice Elledici

L'incontro con Cristo, per uno scrittore, è un fatto serio, o non è. Dal momento che il metro per misurare l'importanza, la durata di uno scrittore è solamente uno, ed è proprio questo: se, cioè, alla radice di tutta la sua attività vi sia l'aspirazione a scrivere un libro, un certo libro che, in un modo o nell'altro, possa essere una vita di Cristo... (Diego Fabbri)

Gesù è la Parola di Dio che si è fatta uomo per salvare l'umanità intera. La sua vita ha ispirato nei secoli, fino ad oggi, donne e uomini che hanno riflettuto sulla sua straordinaria figura e hanno scritto fiumi di parole su di Lui con ogni genere letterario. Questo ha dato vita a questo libro che raccoglie 365 pensieri su Gesù, scritti da poeti, romanzieri, saggisti, filosofi, storici, critici letterari, scienziati, medici, cantautori, drammaturghi, attori, provenienti da ogni parte del mondo, del passato e contemporanei.



Mio fratello rincorre i dinosauri

Autore: Giacomo Mazzariol - editrice Elledici

Nella vita ci sono cose che possiamo governare, altre che dobbiamo prendere come vengono.

Questo racconto è un viaggio, un bellissimo percorso che tocca i sentimenti e le paure che ci accompagnano ogni giorno. La semplicità con cui è scritto è il valore aggiunto di questa storia. Giacomo Mazzariol ci guida alla scoperta della sua famiglia, ci regala un bellissimo quadro dei primi anni di vita suoi e del fratello Giovanni, affetto dalla sindrome di Down. Un dialogo dell'anima pieno di amore e protezione, scritto in modo ironico e non compassionevole. Duro a volte, difficile. Un mondo adolescenziale troppo crudele che fa riflettere sul modo di rapportarsi con i coetanei se temi che la diversità di tuo fratello sia solo fonte di giudizio e derisione. Smetti di fare domande perché hai paura delle risposte.